

Riccardo Lorenzi

Anghiari
verticalità⁴

Anghiari verticalità 4

Riccardo Lorenzi

scritti di Andrea Merendelli e Paolo Pennacchini



Comune di Anghiari

Anghiari verticalità₄

di Riccardo Lorenzi

Con il patrocinio di:



Comune di Anghiari



PROVINCIA
DI AREZZO

REGIONE



TOSCANA

Con il sostegno di:

 BancaEtruria



ECOSANIT
CALZATURE



CAFFÈ **RIVER**

Sponsor tecnico:



At the heart of the image

Tutti i diritti sono riservati, è vietata la riproduzione, anche parziale ©Copyright Riccardo Lorenzi

Foto Riccardo Lorenzi

Grafica AD Vittorio Peluzzi





Non è facile per me presentare e descrivere questo evento, tante sono le emozioni che mi coinvolgono in prima persona. Si tratta infatti di *materiale sensibile*, che vede protagonista il mio paese e gli storici abitanti della piazza, dei vicoli, delle strade. Inquadrature e parole che interpretano e reinterpretano volti e squarci di paesaggio, fino a renderli dei veri e propri *cult*. Al netto dell'affetto personale che nutro – come sindaco, come cittadino, come amico – per ogni singola faccia e per ogni singolo luogo immortalato, posso dire di aver apprezzato fin dalla fase progettuale il percorso narrativo proposto dalla mostra. Si tratta infatti di uno sguardo attento e allo stesso tempo delicato sulla nostra gente e sui nostri spazi. Sguardi fieri, occhiate malinconiche e canzonatorie che si posano su un paesaggio che guarda “dall’alto” il piccolo mondo che gli sta intorno. Sono sguardi e spazi che vediamo ogni giorno, ma che forse non sempre siamo in grado di cogliere nella loro reale prospettiva. Ed ecco che i bellissimi scatti di Riccardo Lorenzi e le pregnanti descrizioni di Andrea Merendelli e Paolo Pennacchini – che da autori di “Tovaglia a Quadri” e attenti osservatori del territorio sanno bene cosa significhi interpretare lo spirito popolare in tutte le sue forme – ci restituiscono il senso di questa convivenza tra uomo e architettura, declinata in svariate (e divertenti) accezioni. Una verticalità, appunto, di immagini e sensazioni che – ne sono certo – sarà molto gradita al pubblico locale e non. Una galleria di espressioni in grado di raccontare la nostra piccola comunità e di svelarne sembianze sconosciute. Perché dietro ogni ruga, sorriso, smorfia, pietra e finestra si annida quella che è la nostra storia.

Avv. Riccardo La Ferla
Sindaco di Anghiari



Da anni Riccardo Lorenzi (occorre precisare: di Borgo San Sepolcro) scandaglia il fascino della Verticalità. Ho usato il termine “scandagliare” che si addice abitualmente alle indagini sulla Profondità, qualcosa che sta o va in giù, e non che va in su... Ma le immagini verticali di Riccardo producono a volte l'impressione di mostrare qualcosa che si tuffa nel cielo.

Fino a oggi Riccardo ha osservato e mostrato verticalità che si trovano nelle metropoli: molte mostre, libri, ampi commenti. Oggi Riccardo indaga e mostra la e le verticalità di Anghiari, una grande rocca a sud di Arezzo e di poco a nord rispetto a San Sepolcro, divisi – i due borghi – dalla piana della Battaglia. Anche in questa nuova ricerca di Riccardo troviamo una conferma di quanto appena detto: quattro pareti verticali che sembrano creare e delineare un pozzo nel cielo. Tutto rigorosamente in bianco e nero. Un'altra foto indaga la verticalità di un castello – abitato – poco distante da Anghiari, Galbino. Qui la verticalità ha un'appendice irreali: un lampione, un lampione pesante, rimane non perpendicolare al suolo ma crea un angolo di, più o meno, trenta gradi. Non so come Riccardo abbia creato questo effetto, glielo chiederemo all'inaugurazione della mostra, ma l'effetto ricorda qualche immagine di Chagall: forse una strega che vola veloce su una scopa ha creato un movimento nell'aria e questo movimento ha mosso il lampione pesante. Chissà perché, Riccardo passava da lì proprio in quell'attimo, aveva casualmente la macchina fotografica con sé e ha scattato.

Frequento Anghiari da molto tempo ma non ho mai capito da cosa derivi il nome. Da *angelo*, il messaggero? Quello stare della rocca lassù in alto potrebbe suggerire questa etimologia e l'annuncio di una vocazione o della necessità di cercarne una. Oppure da *angolo*? In questo caso, il nome Anghiari potrebbe alludere a un aspetto del carattere dei suoi abitanti, affabulatori e schietti e la schiettezza produce quasi inevitabilmente tratti di spigolosità, ad Anghiari ma non solo. Ah, un'altra ipotesi, più suggestiva che probabile, sull'etimologia del nome Anghiari: *angheria*, termine legato in origine a tributi obbligatori connessi al trasporto di merci. Dall'alto della rocca si vede quello che succede per chilometri, e quindi si controllava il traffico di merci?

In questa mostra Riccardo indaga anche fisionomie (un'altra sua passione è il ritratto): una piccola galleria di quell'arte, la fisiognomica, che nella modernità venne teorizzata e praticata eccelsamente dal toscano Leonardo, che qualche tempo lo passò anche qui.

Non è raro che i viaggiatori alla prima visita ad Anghiari e ai dintorni, abbiamo l'impressione di esserci già stati, di vivere un *déjà-vu*. In realtà quei viaggiatori ricordano, più o meno precisamente, paesaggi che hanno visto nella pittura di Leonardo e di altri Maestri toscani. La Verticalità indagata da Riccardo si trova quindi tra angeli angoli spigoli dolcezze e favole.

La mostra sarà accompagnata dai racconti di Andrea Merendelli e Paolo Pennacchini, affabulatori e uomini di teatro, che da anni raccontano le storie, spesso le inventano, modellandole sulle tradizioni e sul dialetto (dove, tra l'altro e misteriosamente, la *a* diventa *e* e così Anghiari si muta in Anghieri). Andrea e Paolo raccontano dunque storie e leggende anghieresi, promuovono la narrazione nel piccolo ma bellissimo teatro e in uno spettacolo che si fa ad agosto da quasi vent'anni, *Tovaglia a quadri*, dove gli attori appartengono alla comunità anghierese, in una piazzetta accanto alle mura, che sembra messa lì dalle mani di un giocattolaio. Anche gli anghiaresi Andrea e Paolo sono ritratti dal *Borghese* Riccardo. Il loro intervento nella mostra è circondato dal riserbo più impenetrabile. In bocca al lupo, quello che da qualche anno ha ricominciato ad aggirarsi in questo tratto di Appennino.

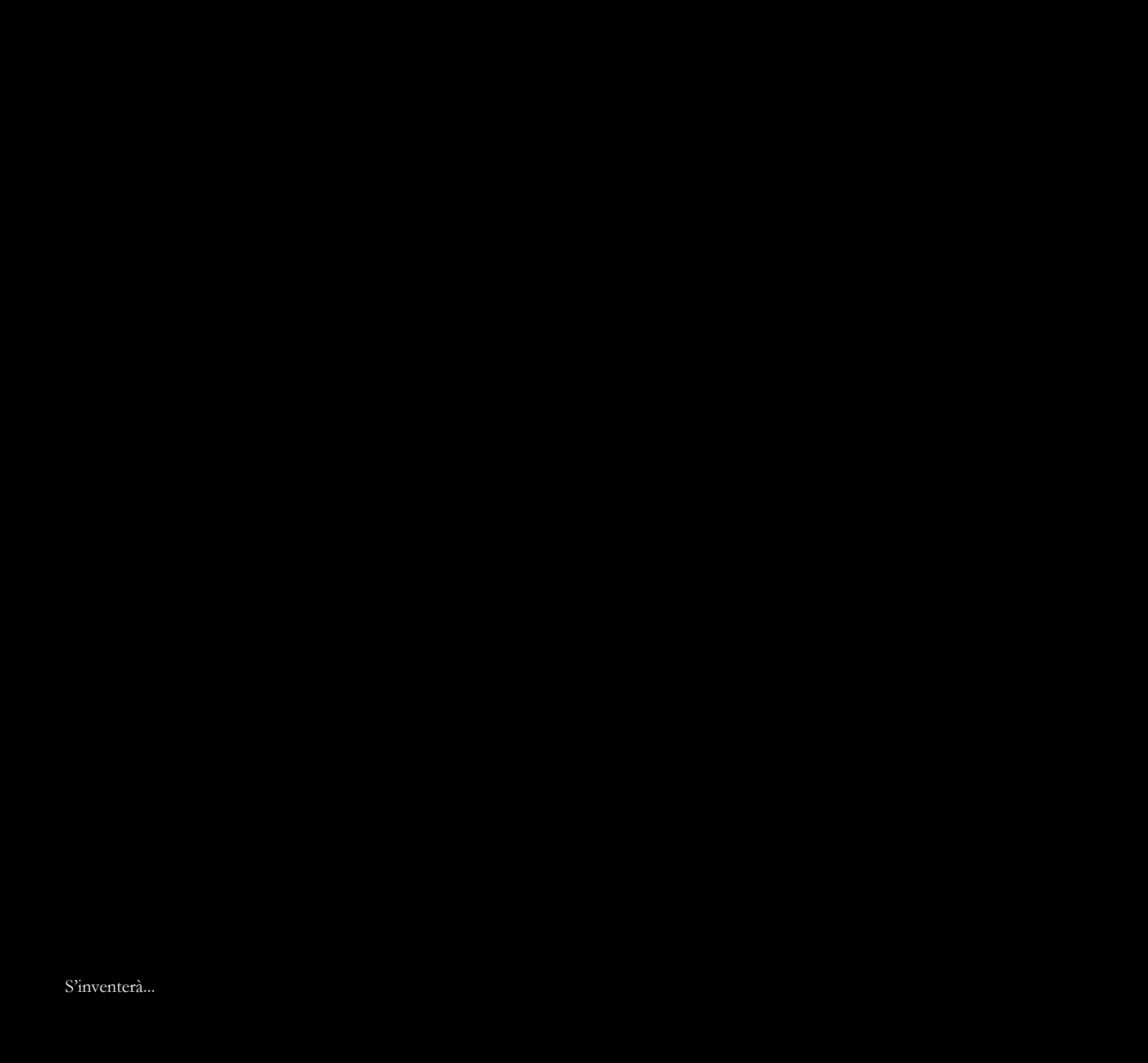


Siamo un paese verticale? Di sicuro siamo in alto: un promontorio sulla Valtiberina. E dall'alto guardiamo dentro e vi raccontiamo quello che siamo. Anghiari ha una faccia solamente, quella della fierezza di essere un popolo orgoglioso delle sue Mura aperte. Un volto pieno di angoli, però. Tutti rivolti verso l'alto. Anghiari non ha mai coltivato l'altezza, impasta la sua vita con ironia, coraggio e un po' di pazzia. Anche senza aprire un libro si può essere intelligenti e alti. Guardate come stanno in piedi le pietre, annusate la malta che impedisce lo sgretolarsi dei mattoni. Posate lo sguardo sugli occhi beffardi della sua gente, c'è dell'altro: volano oltre, sopra ogni affanno, ogni battaglia e ogni conquista. Anghiari vive in cima alle passioni, ma siamo consapevoli che in ogni momento qualcuno può darti del coglione, riportandoti orizzontale.

Andrea Merendelli e Paolo Pennacchini



verticalità₄



S'inventerà...



Ogni mezz'ora di sonno

Bisogna essere un pozzo di scienza per dipingere una scena di guerra senza averla vista... È come raccontare un film a chi non l'ha visto senza averlo visto neanche te... I suoi capi di Firenze gli dicono: "Leonardo, insomma, illustraci cos'è successo ad Anghiari". E lui prende il pennello e... gli fa il quadro della situazione



La storia che si tocca



La storia che si parla



La storia unita



Aria senza condizionamenti



San Martino aveva un rettangolo



Vicoli di prua



L'Anghiarina



Museo e nobiltà



Il fattore Anghiari



Ho un cilindro per castello



Re sol in castro



Pietre innocenti



Le commedie



Quella casa di fronte



La prima porta



La freccia rotta



Acqua Repubblica



Sentinelle



La dritta e
La Rovescia

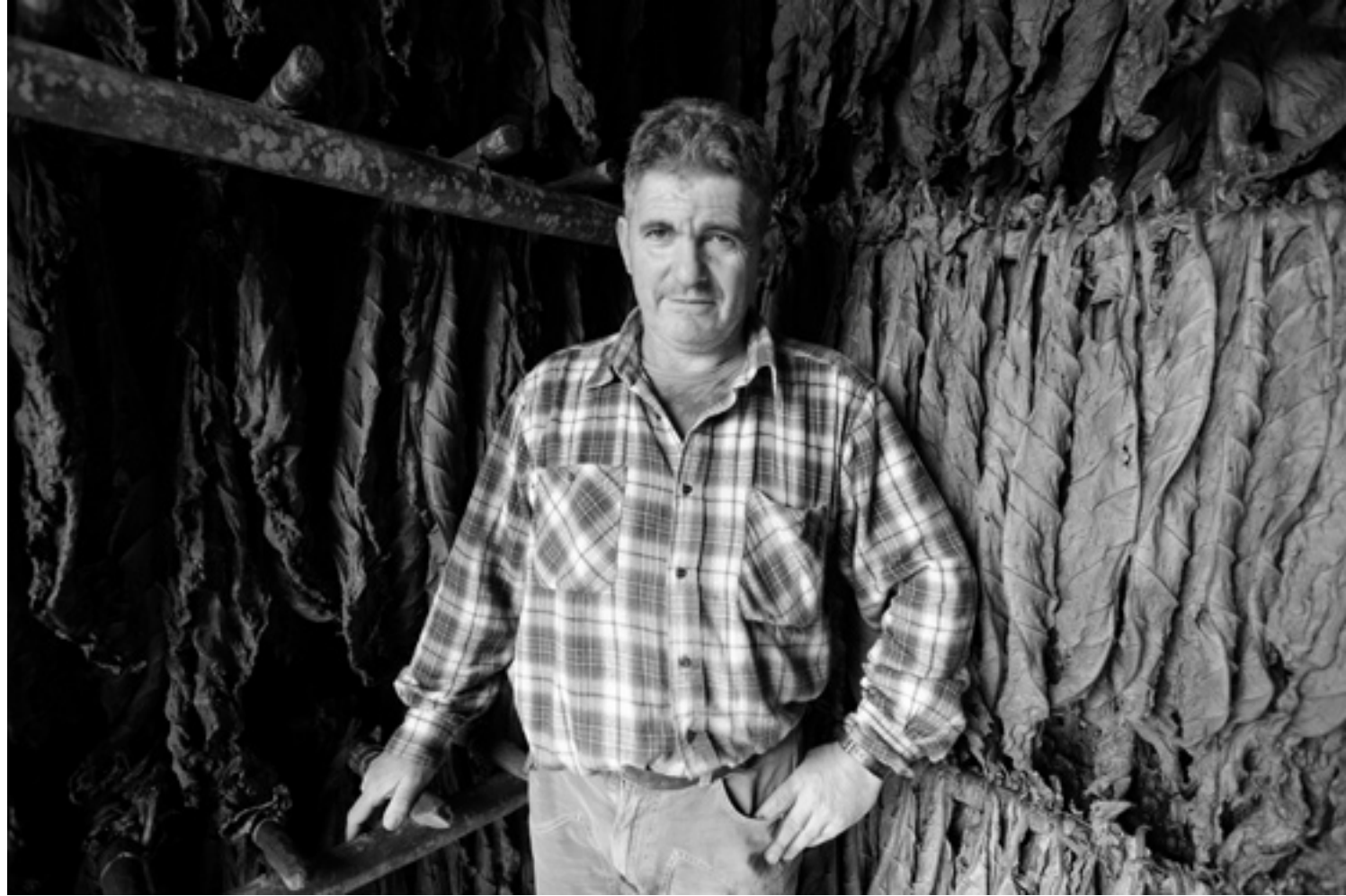


L'uomo che guardava in alto





Alla fine si aggiusta tutto



Io mi alzo presto



Ponte alle tre



La Speranza delle pietre



Sospensioni



Eroe di un mondo



I funghi scapperanno?



L'undipendente



In qualche modo assolti



Marziani comuni



Uno scucco di cielo



Falce era martello



Lo specchio della piazza



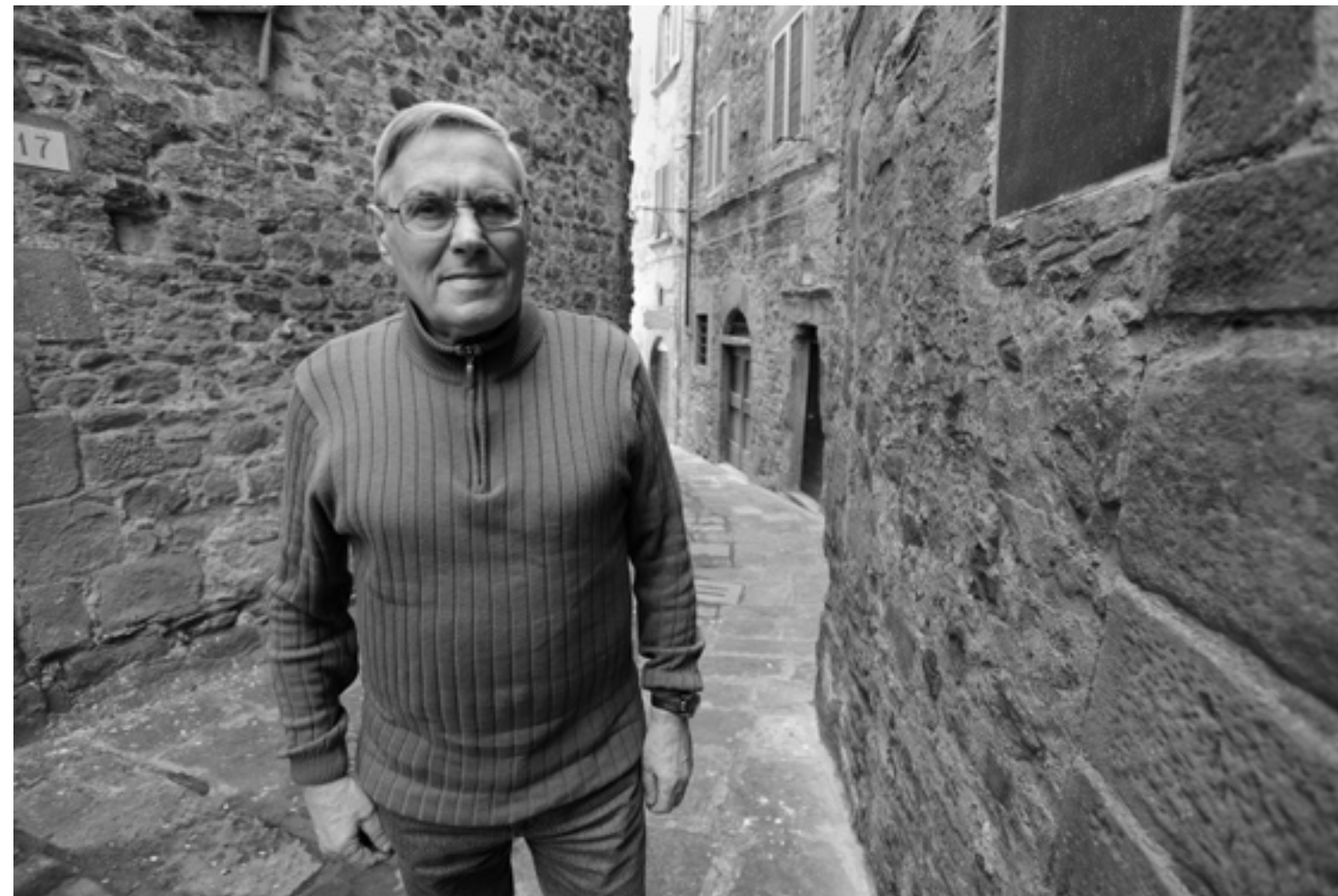
La Rumba volante



Il filo armonico



Io so' de qui



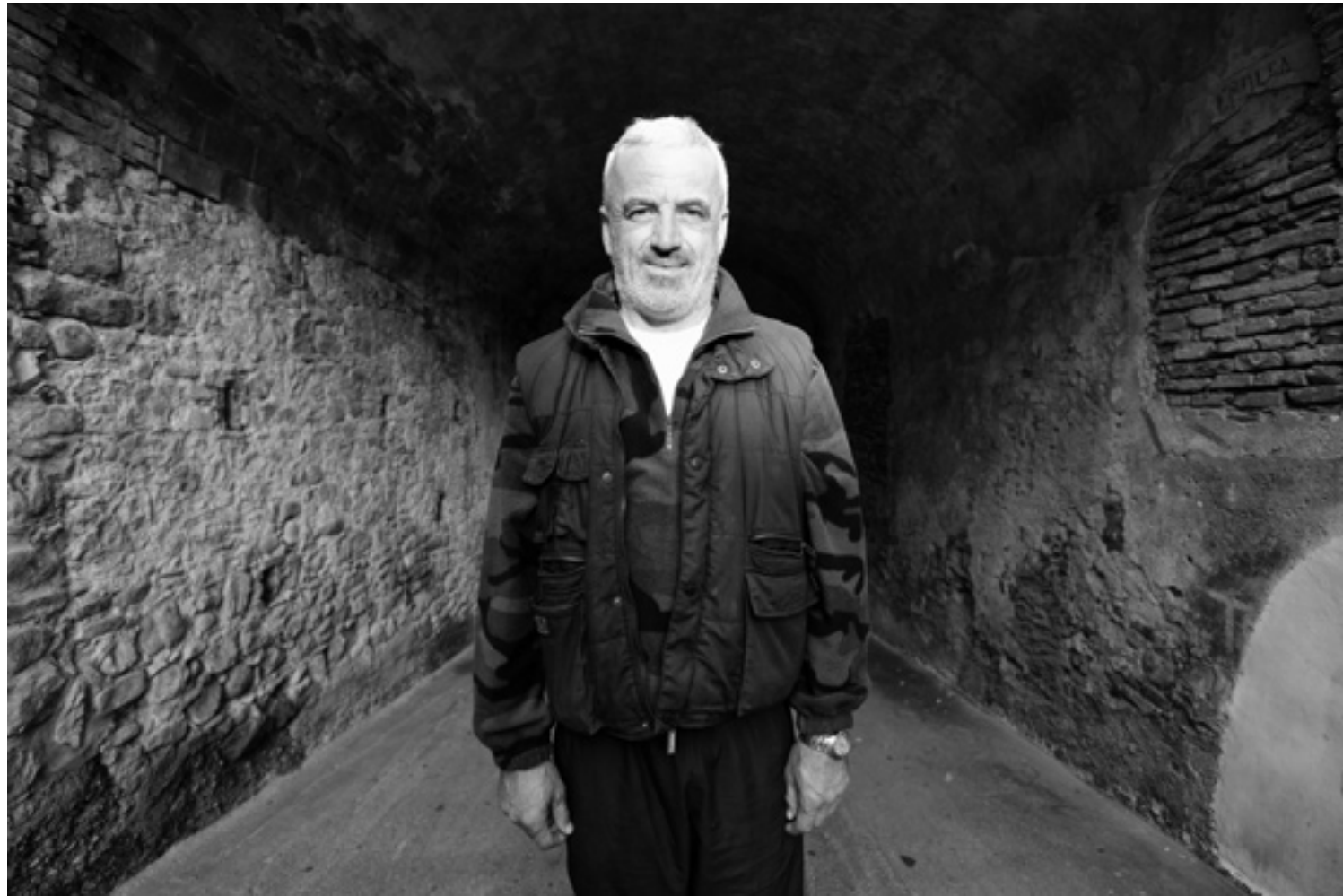
Tombeur de vicolo



Posso tutto ciò che voglio



Niente è immobile



Quei bravi ragazzi



Leonessa a quadri



Posso anche berciare, volendo...



Nessuno mi mette in un angolo



Popo-lare



Io albergo qui



Io sto bene qui



Finis Piazza (da quassù vedo lontano)



Nn' è mica vero niente...



Nessuno terrà il mio passo

“La linea orizzontale ci spinge verso la materia.
Quella verticale verso lo spirito.”
Franco Battiato

verticalità₄

Quando da Sansepolcro percorriamo la via per Anghiari, dopo un lunghissimo rettilineo, ci troviamo di fronte ad una strada dritta - in salita - lungo la quale si arrampica il paese intero. Mi incammino ogni volta, su per “la dritta”, con curiosità e stupore e, già a metà del percorso, percepisco l’impresa di arrivare in cima, nel centro del paese, nel cuore di chi la vive. Già, perché si ha la chiara percezione che questa strada in salita difenda emblematicamente la personalità della città e dei suoi abitanti, consapevoli di saper proteggere un tesoro di memoria storica.

In questa occasione, però, ho avuto la fortuna di aver trovato persone che mi hanno accolto e aiutato a camminare in questa strada, rendendo il percorso meno in salita.

Andrea Merendelli (compagno di mille avventure dai tempi della scuola) e Paolo Pennacchini (nuovo e rivelante incontro di vita) mi hanno preso per mano – con la loro nota capacità creativa e fiabesca di saper raccontare le storie di Anghiari – indicandomi luoghi, volti, nomi e soprannomi, che caratterizzano l’anima bella di questa bella cittadina. Dico loro grazie, anche per i momenti di allegria che hanno saputo regalarmi e, soprattutto, per gli scritti, vero dono di questo libro.

Ringrazio il Sindaco Riccardo La Ferla per aver subito creduto nel progetto e per averlo sostenuto, con tutta l’amministrazione, fino a rendere possibile la pubblicazione di questo libro. Un grazie speciale anche all’operativa professionalità dell’Assessore Miriam Petruccioli, sempre presente in ogni fase del lavoro. Corrado Petruzzi e Vittorio Peluzzi non finiranno mai di stupirmi: sono un uomo fortunato a poter godere della loro amicizia. Un abbraccio di gratitudine a Mirco Mocarli e Gianluca Pigolotti (amici e compagni di mille allestimenti), a Marco Rovere (per la fiducia di sempre) e a Giovanni Santi (il fotografo di Anghiari), amico da soli 34 anni!!!

Mi preme, infine, ringraziare di cuore le aziende che hanno sostenuto questo progetto: grazie a loro, al Comune di Anghiari, ad Andrea e Paolo, siamo riusciti a regalare le opere dell’intera mostra ed i relativi allestimenti alla città e ai suoi cittadini.

Alla fine di questo viaggio entusiasmante, mi sono ritrovato dunque, senza accorgermi e senza fatica, proprio in cima a “la dritta”. Mi sono fermato. Ho guardato in basso. E sono ripartito per Sansepolcro. Ora “la dritta” per me è (e sarà per sempre) piacevolmente in discesa.

Riccardo Lorenzi



© Giovanni Santi

Riccardo Lorenzi

Riccardo Lorenzi, è nato e vive a Sansepolcro, nella Via Maestra al 61.

Fin da bambino la macchina fotografica diviene lo strumento privilegiato per riprodurre il suo sguardo sul mondo.

Le esperienze di viaggio e gli spazi della quotidianità si trasformano ben presto in osservatori da cui catturare, in bianco e nero o a colori, la multiforme realtà degli sguardi, dei volti, dei luoghi, degli incontri. Eclettico come le sue immagini, si muove alla ricerca costante di nuovi linguaggi per progetti già pronti ed altri ancora in movimento.

Ha pubblicato i seguenti libri:

Verticalità 1 e 2 (2007)

Afotorismi (2009)

Verticalità 3 (2010)

Umm ad-Dunya-Il Cairo (2010)

Poràjmos (2011)

Clothes (2011)

Solo in un silenzio, omaggio a Paolo Conte in dodici atti (2011)

Milleannialmondo, milleancora... (2012).

Oltre ad aver pubblicato le proprie foto nelle maggiori riviste italiane specializzate, ha effettuato reportage in Canada (2004), Marocco e Lisbona (2005), Vietnam (2006), New York e Cuba (2007), Irlanda del Nord e Siria (2008), Turchia, Sarajevo e Berlino (2009), Il Cairo, Olanda e Sicilia (2010), Barcellona, New Orleans e Stoccolma (2011), Islanda (2012).

www.riccardolorenzi.it

contatto@riccardolorenzi.it

+39 333.1122117

finito di stampare aprile 2013
Tipografia Petrucci